

GRUPPO ADULTI – INCONTRO 0 INTRODUTTIVO

Finalità dell'incontro: collegare il nuovo percorso all'anno precedente per permettere agli adulti di ripartire dall'esperienza dell'Eucaristia vissuta con i propri figli; motivare ad un percorso di rivisitazione della propria fede rispetto all'esperienza centrale della vita cristiana, che è la Messa.

Fonti bibliche (o extrabibliche)

Lc 24,30-31 (Emmaus)
1Cor 11,23-25 (Eucaristia)
Agostino, Discorso 272 ai neofiti



<p>I PASSI DI UN INCONTRO</p>	<p>Entrare: partire dalla propria esperienza, da ciò che già si conosce, per far emergere idee o pre-comprensioni.</p>	<p>Stare: fermarsi per approfondire, scoprire e confrontarsi.</p>	<p>Andare: ritornare alla vita con uno sguardo diverso.</p>
<p>COME FARLI</p>	<p>Narrare: raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia. Fare: attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... sono il modo per scavare a fondo nella propria interiorità. Scoprire: il tesoro della fede è anche dentro la nostra vita. Celebrare: fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>		
<p>Nucleo di contenuto Cosa deve emergere in ogni fase</p>	<p>Al gruppo degli adulti vengono offerte alcune domande o provocazioni per recuperare il proprio vissuto riguardo alla Messa.</p>	<p>Aiutare gli adulti a identificare gli elementi essenziali dell'Eucaristia e del nostro essere corpo di Cristo.</p>	<p>Far prendere consapevolezza del percorso di quest'anno, costruito sulle quattro azioni.</p>
<p>Attività Alcune proposte</p>	<p>Dopo aver lasciato un congruo tempo di riflessione personale sulle domande, si possono far condividere i dati, o in assemblea o in gruppetti, secondo l'opportunità valutata dall'accompagnatore.</p> <p><u>Scheda possibile</u> Qual è il mio vissuto della Messa di quando ero bambino (per esempio quando avevo l'età di mio/a figlio/a)?</p> <ol style="list-style-type: none"> Quando andavo a Messa? (<i>tutte le domeniche, ogni tanto, in certe occasioni importanti...</i>) Dove andavo a Messa? Come vedevo l'ambiente della chiesa, quali sensazioni mi dava? (<i>stavo bene, faceva impressione</i>) Quale momento della Messa vivevo meglio 	<ol style="list-style-type: none"> Proporre la lettura di Lc 24,30-31 e 1 Cor 11, 23-25 ed estrapolare i 4 verbi/azioni di Gesù: prendere / benedire / spezzare / dare. Per il brano di Agostino (<i>vedi il testo nelle pagine che seguono</i>), proviamo a cogliere che cosa questo brano ci dice di Dio e che cosa ci dice di noi. L'idea portante è che Dio e uomo non sono separati, o solo uno di fronte all'altro. Dio vuole entrare in contatto con noi, entrare nella nostra vita e farci entrare nella sua. Il corpo di Cristo ci è dato, affinché noi lo diventiamo. Sulla mensa eucaristica quindi ci siamo noi e la nostra vita. 	<ol style="list-style-type: none"> Si può fare un'attività di brainstorming sulle quattro parole PRESI (scelti) – BENEDETTI – SPEZZATI – DATI (donati), facendo scrivere su un cartellone tutte le parole di vita personale e familiare che vengono in mente pensando a ciascuna delle quattro. Nel caso in cui il brainstorming, o altra attività simile, sia già stata proposta, è sufficiente richiamarlo o riprenderlo visivamente per far comprendere che lo schema costituisce la base del percorso successivo. <p><u>Simbolizzazione</u> Può essere importante riprodurre nell'ambiente dell'incontro un angolo di mensa domestica, in cui compaiano del pane (e/o del vino) insieme a qualche oggetto che</p>

	<p>o mi piaceva di più? (<i>canti, pace, comunione...</i>)</p> <p>4. Quale momento della Messa non sopportavo?</p> <p>5. Cosa di questo vissuto da bambino/a mi porto ancora dentro ora nel vivere la Messa?</p> <p>6. Quali aspetti o momenti della Messa mi risultano ancora incomprensibili?</p>		<p>rappresenti la vita quotidiana delle persone. Ciò potrebbe risultare anche utile per un'eventuale celebrazione o momento di preghiera. Gli oggetti simbolici della vita delle persone possono anche essere il frutto di riflessione e decisione delle persone stesse, debitamente stimolate ad esempio con una domanda di questo tipo: se doveste rappresentare voi stessi o la vostra vita in questo momento (in questo periodo), quale oggetto scegliereste?</p>
<p>Costruiamo l'incontro Le nostre proposte</p>	<p>Narrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Fare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Scoprire:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Celebrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>		
<p>Accompagnatore Attenzioni verso gli adulti</p>	<p>È importante dare agli adulti la possibilità di dire ciò che pensano e vivono della Messa. Non è necessario che tutti i dubbi o le criticità trovino immediatamente risposta o soluzione. È proposto un cammino appunto perché le persone possano rivedere le proprie convinzioni in merito.</p>		<p>Del Brainstorming non è importante arrivare ad una sintesi delle parole o dei concetti fuoriusciti. Anzi, è importante lasciare la varietà di sfumature ed implicanze di significato, perché potrebbero servire, venendo rivisitate ad ognuno degli incontri successivi, per costituire diverse porte d'entrata nella comprensione (non solo di testa) del mistero eu-</p>

		caristico.
	L'accompagnatore valuta a seconda del gruppo che ha davanti, su quale livello formativo porre il discorso, per i membri del gruppo in quanto genitori o in quanto adulti, in una progressione di significatività che entra sempre più nell'ambito personale e che si adegua alla disponibilità delle persone stesse.	

TESTI PER L'ATTIVITÀ

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. [Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero] (Lc 24,30-31).

(...) il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me" (1Cor 11,23-25).

Corpo del Signore, corpo eucaristico, corpo ecclesiale (da S. Agostino, *Discorso 272, Pentecoste, ai neofiti sul sacramento*)

Ciò che vedete è il pane e il calice: ve lo assicurano i vostri stessi occhi. Invece secondo la fede che si deve formare in voi il pane è il corpo di Cristo, il calice è il sangue di Cristo. (Ma...) questo pane come può essere il suo corpo? E questo calice, o meglio ciò che è contenuto nel calice, come può essere il sangue suo? Queste cose, fratelli, si chiamano sacramenti proprio perché in esse si vede una realtà e se ne intende un'altra. Ciò che si vede ha un aspetto materiale, ciò che si intende produce un effetto spirituale.

Se vuoi comprendere il mistero del corpo di Cristo, ascolta l'apostolo che dice ai fedeli: "Voi siete il corpo di Cristo e sue membra" (1Cor 12,27). Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il mistero di voi. A ciò che siete rispondete: Amen, e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: il corpo di Cristo, e tu rispondi: Amen. Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo Amen. Perché dunque il corpo di Cristo nel pane? Non vogliamo qui portare niente di nostro; ascoltiamo sempre l'apostolo il quale, parlando di questo sacramento, dice: "Pur essendo molti formiamo un solo pane, un solo corpo" (1Cor 10,17). Cercate di capire ed esultate. Unità, verità, pietà, carità. Un solo pane: chi è questo unico pane? Pur essendo molti, formiamo un solo corpo. Ricordate che il pane non è composto da un solo chicco di grano, ma da molti. Quando siete stati liberati dal male, siete stati, per così dire, impastati; quando avete ricevuto il fuoco dello Spirito Santo siete stati, per così dire, cotti. Siate ciò che vedete e ricevete ciò che siete. Questo disse l'apostolo in riguardo al pane. E ciò che dobbiamo intendere del calice, anche se non è stato detto, ce l'ha fatto capire abbastanza. Come, infatti, perché ci sia la forma visibile del pane molti chicchi di grano vengono impastati fino a formare un'unica cosa – come se avvenisse quanto la sacra Scrittura dice ai fedeli: Avevano un'anima sola e un solo cuore protesi verso Dio (cfr At 4,32) – così è anche per il vino. Fratelli, pensate a come si fa il vino. Molti acini sono attaccati al grappolo, ma il succo degli acini si fonde in un tutt'uno. Cristo Signore ci ha simboleggiati in questo modo e ha voluto che noi facessimo parte di lui, consacrò sulla sua mensa il sacramento della nostra pace e unità.

VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

(M)Andare. Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

Celebrare. Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli di Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

Entrare. Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

Narrare. La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

Fare. Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

Scoprire. "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.